



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 30



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 22/2019
Domenica 2 giugno 2019

i fatti

della domenica

Loredana Faraci: Chi straparla e si lamenta dell'Inda, lo fa perché non ha più certe "attenzioni"

Loredana Faraci continua la gestione clientelare dei beni culturali della città. Il Consiglio comunale sta cercando di porre un freno alle scelte scellerate di Italgarozzo, ma l'assessore comunale alla cultura va dicendo a tutti che loro non revocheranno mai nulla.

Direttore, cosa vuoi che ti risponda. Partecipo alle sedute di Consiglio Comunale e so perfettamente quello che accade. Piuttosto, inviterei tutti a farlo in diretta streaming dal sito del Comune, perché è veramente lì che ci si accorge di ciò che accade nella nostra amministrazione. Uno scenario strano, con due realtà completamente opposte. Una quella del Consiglio, ovvero gli eletti dai siracusani, portatori di una volontà politica precisa e, dall'altra parte gli "invitati", come spesso dicono gli stessi consiglieri, gli assessori, che in Giunta decidono determinate cose, spesso senza mai interpellare né consiglieri in sede di commissioni, né i singoli esponenti del Consiglio, per confronti, scambio di opinioni, progettualità sulla città. Si ha come l'impressione di partecipare ad un continuo braccio di ferro, a cui spesso, se non sempre, a vincere a parole è la volontà dei consiglieri, anche quelli della cosiddetta maggioranza ma, nei fatti, poi non è così. Devo dire un po' inquietante tutto questo. Segno di una totale non comunicazione tra le due realtà, quella eletta e quella non eletta. Fuori da quell'aula, poi, si ritorna a fare quello che le persone di questa Giunta hanno fatto e faranno. E' proprio nella loro indole non ascoltare nessuno, viaggiare su un loro mondo che è quello personale e personalistico. Appunto, da vecchia politica, quella che credevamo di esserci messa alle spalle. E, quindi, spesso "vendono" a parole e nei fatti agli altri quello che non accade in Consiglio, ovvero sempre la loro verità. Credo, davvero che da parte di alcuni esponenti di questa Giunta via sia una volontà politica precisa, quella di estromettere tutto e tutti e di continuare a fare quello che solo alcuni hanno deciso, senza alcun confronto. Non mi stupisce. Lo dice la loro storia politica e personale. **Dal mio punto di vista è imbarazzante che chi amministra ed anche alcuni consiglieri comunali non dicano nulla**



sulla vicenda dei brogli elettorali alle Comunali 2018 che riguarda la stessa democrazia nella nostra città

In uno scenario prefigurato è proprio nell'indole siracusana fare questo. Ogni consigliere comunale immagina bene tutto quello che è successo, perché loro stessi andavano in giro per i seggi, anche per una emozione personale, perché "nel rito del voto", soprattutto chi desidera fare il consigliere per la prima volta, ricordo bene la sua gioia, il piacere dell'attesa. Ricordo anche bene, però, che nella notte del 10 giugno alcuni tornavano dai loro giri tra i seggi un po' perplessi. Poi la lunghissima attesa. Si capì subito che qualcosa non andava o, comunque, si ebbe un'impressione strana e nessuno, nell'emozione, si sentì di dire nulla. E' normale. Oggi è la stessa cosa. Si tace e si

attende. E' vero, nessuno dice nulla. Perché i siracusani siamo abituati a questo. Come quando incontriamo i nostri straordinari docenti di liceo o scuole medie per strada, esaltandone i pregi, il coraggio delle azioni, delle parole....poi però...tornando a casa rimaniamo in silenzio, con noi stessi e, forse, con i nostri stessi figli. E' una città che non è cresciuta, non si è evoluta. Che spesso si sfoga sui social. E credo che la classe politica abbia anche una sua responsabilità, ma non solo.

Trilussa diceva che tutti contenziosi si riducevano al "togliti tu che mi ci metto io". Sull'Inda leggiamo note moralistiche da parte di chi fino a ieri ha beneficiato delle incrostazioni in maniera cospicua Non so a chi ti riferisca. Sull'INDA non ho molto da dire se non che si tratti di una delle poche realtà che porti davvero una economia

diretta a questa città. Per il lavoro che faccio, docente di Accademia di Belle arti a Roma ormai da quasi venti anni, ho un rapporto bellissimo con l'ente basato unicamente sulla ricerca e sulla formazione dei miei studenti. Abbiamo studenti straordinari su cui scommettere e che possono aiutare una macchina da lavoro. Io mi occupo di questo. Per il resto non mi importa di nulla, spesso sono chiacchiere da bar, da pensionati. Credo nel lavoro di Mariarita Sgarlata e di tutto il cda competente. Il resto non mi interessa. Non ho rapporti politici nell'ambito lavorativo professionale, e non ho nessun rapporto di collaborazione remunerata. Chi parla e si lamenta probabilmente lo fa perché non gode più della stessa attenzione di prima. Quando si è abituati a questo, privarsene è doloroso.

Ma questa mostra "Ciclopica" che senso ha?

Non l'ho ancora vista. Credo avrò tempo sino a ottobre, semmai me ne verrà voglia di farlo. Ho letto alcune dichiarazioni di chi organizza e promuove e, veramente, non me ne viene alcuna voglia di visitarla. Pazienza, sono in partenza per Roma, ne vedrò di belle lì.

Tornando all'Inda, il professor Giusto Monaco amava dire che per la magia degli spettacoli classici al teatro greco "ogni tanto spuntavano gli scienziati ignoranti".

Sorrido, come spesso mi succede. Oramai sono anni che mi sono allontanata da questo tipo di chiacchiere. Per me l'Istituto Nazionale del Dramma Antico è sede di studio e ricerca. Mi piace confrontarmi con amici che la pensano spesso in modo molto diverso ma penso anche che quando si parla di spettacoli e senso dello spettacolo, si entri in un ambito per me professionale. Il resto, le chiacchiere, le impressioni delle persone sono anche una maniera di amare il teatro greco e quello che da sempre ci propone l'INDA. Un atto d'amore, direi. Anche un semplice passatempo per parlare tra amici. Nulla di più. Il resto io lo faccio in aula con i miei studenti.

Continua a pagina 4

Strade scassate 1945

Altre strade scassate per la fibra. Al peggio non c'è fine

Istituto "Giaracà" 532

L'assessore Coppa aveva promesso interventi risolutivi

Corso Umberto 669

Gli sprofondamenti sono ormai ammazza automobili

Cinque Stelle, Anno quarto Ecco la sindaca e l'arciprete affacciati dal balcone nobile

AUGUSTA, 24 MAGGIO – *“Mai accaduto a memoria d'uomo e di cronache”*. Se qualcuno aveva ancora qualche dubbio, lo storico augustano Pino Carrabino lo fuga in un baleno. Quel discorso al patrono dal balcone nobile del Municipio non s'era mai visto. Nemmeno quando il trono e l'altare aveva ben altri legami, di quelli sanciti coi Patti lateranensi da un secolo a questa parte. Eppure è accaduto in questa edizione 2019 dei festeggiamenti patronali, anno quarto dell'era 5 Stelle al Comune, che la sindaca e l'arciprete si affacciassero insieme dalla ringhiera municipale.

Il 24 maggio, a due giorni dall'apertura delle urne per le europee, Cettina Di Pietro e don Palmiro Prisutto sono apparsi gomito a gomito sotto l'aquila imperiale. Illuminati dal fascio di luce di un riflettore sulla facciata in penombra del Palazzo per eccellenza, a fare risaltare le auguste presenze sul ballatoio drappeggiato con i simboli dell'Ordine dei predicatori, la grillina e l'arciprete hanno invocato l'aiuto di San Domenico. Le immagini rilanciate da un maxi-schermo al popolo sottostante, per non fargli sfuggire una sola espressione degli oratori, hanno immortalato un momento storico.

Quello in cui il Capo dell'amministrazione comunale e il capo del clero augustano hanno introdotto un'innovazione, nel pluricentenario cerimoniale dei festeggiamenti patronali. Portando il pulpito fin dentro i restaurati uffici sindacali, in un palazzo originariamente pensato per ospitare il teatro della città. E ora diventato palcoscenico per la recita di una preghiera che, fino ad ora, il sindaco di turno pronunciava nel pontificale solenne per il patrono: dentro la chiesa a lui dedicata, ai piedi dell'altare e del simulacro domenicano.

Con la stessa convinta intonazione che Galileo doveva avere quando giurò all'Inquisizione come fosse il sole a girare intorno la terra e non viceversa, Di Pietro ha letto l'orazione dei sindaci a San Domenico. Chiedendogli, alla fine, di *“venire in nostro aiuto con la tua*



preghiera”. Quasi un atto di contrizione, considerato che nei primi anni di sindacatura ha disertato le “arcaiche” processioni patronali. Un “gran rifiuto” che la spinse persino a prestare al vicesindaco di turno quella fascia tricolore cui è tanto affezionata, da esibirla a ogni occasione utile. Ma la Chiesa è millenaria perché offre sempre una Canossa al Potente che si pente. Così quest'anno, insieme al senatore 5 Stelle Pino Pisani, Di Pietro e la sua fascia non si sono perse una sola processione patronale, sia sacra che laica. Fino all'apoteosi finale con l'arciprete di battaglia sul balcone di Palazzo, che a beneficio del popolo assiepato sotto ha reso pubblica manifestazione di apprezzamento.

“Vorrei ringraziare, a proposito di collaborazione, l'amministrazione comunale. Che quest'anno non si è disinteressata, non lo ha fatto neanche negli anni precedenti, ma quest'anno è stata molto più presente. Non tanto per il contributo economico che ha dato, quanto piuttosto per aver aiutato a superare i tanti ostacoli di natura burocratica che purtroppo le leggi di oggi ci impongono”, ha detto don Prisutto. Tornato in clergyman,

dopo le esibizioni tivù con le provocatorie t-shirt anticancro. Un vero e proprio endorsement verso amministratori espressione di un Movimento che nel 2015 poté usufruire del sacro della Matrice, per tenere un comizio durante il periodo del ballottaggio alle comunali. A entusiasmare l'arciprete è stato il pagamento della Siae per gli spettacoli patronali, e i 2 mila e 200 euro per il servizio navetta dalla Fontana nei 2 giorni clou. Oltre al fatto che il Comune della #legalità ha sbrigato le carte. Cosa che, in verità, in ogni città fanno tutte le amministrazioni. E in questa, hanno fatto pure quelle *“precedenti”*.

Ma evidentemente, innovazioni da ballatoio municipale a parte, ad Augusta anche l'abituale deve diventare eccezionale: purché abbia il marchio delle Stelle. Che forse saranno cadenti o forse no, ma sicuramente un po' ammaccate lo sono. *“Una grande stanchezza e una caviglia offesa (la sinistra, per gli annali). Niente di che, capita a chiunque prenda parte a due giorni di processione percorrendo chilometri a piedi, per di più con continue fermate e ripartenze”*, ha scritto la grillina, sulla sua pagina social *“Cettina di Pietro sindaco di*

Augusta”.

Postando un video dove anche la caviglia destra non appare in perfette condizioni, tanto da essere portata a spalla da *“due gentili ragazze, che nel frattempo mi facevano anche rilassare dalla tensione dell'organizzazione e dell'attenzione per i mille piccoli guai che una grande manifestazione comporta, raccontandomi le ultime del paese di mia Madre, della quale sono concittadine”*. Il capo affaticato di un'amministrazione alla guida di *“una città che – riconosce don Prisutto al balcone – ha avuto e continua ad avere tanti problemi”*, annuncia pure che *“lunedì presenterò dettagliata querela nei confronti di chiunque alluda a una mia presunta mancanza di lucidità”*. Dopo aver compiuto il prodigio di portarla in una processione rivelatasi troppo penitenziale, il patrono forse ha preferito rimandare all'anno prossimo il miracolo di farle *“porgere l'altra guancia”*. Comunque, pure sulla denuncia facile sembra allineata con Santa Madre Chiesa. Almeno, con chi la rappresenta ad Augusta. Perché alla processione patronale mancavano le tre confraternite più importanti. San Giuseppe, Annunziata e Odigitria si sono rifiutate di partecipare in segno di solidarietà verso i rispettivi governatori, mandati sotto processo dall'arciprete per esternazioni ai tempi dello scontro sulla gestione delle manifestazioni religiose nelle chiese dei “mestieri”. Pare che don Angelo Saraceno avesse cercato di riportare la pace. Non è andata bene. Per quanta *“ipocrisia”* ci possa essere dietro certe ritualità esteriori, anche a confrati col pelo sullo stomaco è parso troppo sfilare in amore e misericordia evangelici accanto chi avevano comunque rinunciato a contro-querelare. Sarà il tribunale, fra qualche anno, a decidere da che parte sta la ragione ai sensi di legge. Spetterà invece alle urne, fra poche ore, sentenziare sulla politica che si affida ai santi e ai balconi.

Massimo Ciccarello
direttore
www.Error404.online

Dietro quei bellissimi vasi la storia di Liuzza Catera, un amore terribile e tragico

A maggio, in Sicilia, l'aria profuma d'estate. Il caldo si insinua piacevolmente, con irruenza e prepotenza e le comari aprono i loro poggi facendo entrare nelle loro case umide i primi raggi di sole. Il vociare dei picciriddi aleggia tra scampanii e mormorii e saltano e corrono allegri per le trazzere preannunciando la bella stagione che si apre timidamente come una pratolina in mezzo al campo verde. L'aria tutta profuma di sole e di fiori e di viole e di zagara e al crepuscolo è il gelsomino che padroneggia tra la prima frescura della sera. E le lucertole, quelle, si insinuano tra le crepe e godono di quel tepore che presto diverrà soffocante e insopportabile. Sotto al pioppo o a qualche platano le panchine occupate dagli sfaccendati misì "o passu i Turiddu," ciarlano di questo e di quello e ancora della dipartita di Tizio e della malasorte di Caio e così i giorni trascorrono lenti lenti e lenti, uno dietro l'altro, nell'assolata terra dei mori. E proprio qui, nella Sicilia araba di oltre mille anni fa, tra gli effluvi di zagara, Liuzza Catera era solita affacciarsi alle sei del pomeriggio, quando il sole cominciava a calare e, tra un tombolo e un chiacchierino buttava un'occhiata ai passanti che a frotte uscivano come a ristorarsi dalla lunga e fredda stagione invernale. Liuzza Catera era bella. Alta e longilinea, con capelli lunghi e corvini che ogni mattina li intrecciava pazientemente. Fianchi stretti, teneva un portamento da gran signora.

Non usciva mai di casa, se non per andare la domenica a messa con il padre, la madre

e i tre fratelli e a nanna a capizzu a tutti. A Liuzza Catera la nonna aveva regalato il suo corredo. Un corredo degno di un reale con i monogrammi in tutti i tovagliati e così i pretendenti erano assai, ma nuddu all'altezza della famiglia C a t e r a , latifondisti da

generazioni. Liuzza Catera, oltre al tombolo e al chiacchierino, curava i suoi gerani nel suo balcone e un giorno, come fu e come nun fu, Liuzza Catera buttò l'occhio su un moretto che ogni giorno passava di là per prendere l'acqua alla gebbia. Era alto, 'mpostato, sguardo penetrante ca sulu a taliallu faceva girari i traveggoli, due baffi



neri e folti incorniciavano il viso. E un occhio oggi e un occhio domani, i due finirono per innamorarsi, come c'era da aspettarsi, contro la volontà di tutti. Volete mettere una signorina dalle alte pretese possa ammischiarsi con un arabo, senza sapiri i unni veni e a cu apparteni? Giammai?! Fuitina fu.

Scandalo pi tuttu u paisi. Per mesi e mesi tra la gente u chiacchiericcio nun mancò, ma poi...si sa...tutto passa e passò tra pettegolezzi pure il matrimonio riparatore. Una mattina però, la giovane sposina trovò nei causi do maritu, nu pizzinu scritto in arabo. Nun poteva stari, doveva sapere cosa c'era scritto,

doveva decifrare il pizzino. Colta da cieca gelosia, stoica, come solo le donne siciliane sanno provare, se lo fece tradurre e, udite udite, il giovane moretto teneva nel suo paese moglie e tre figli.

Liuzza Catera non ci viste più e di notte a notte, artatamente, mentre il marito morettino dormiva sonni tranquilli, senza

se e senza ma, con un colpo cuttu e netto, gli mozzò il capo.

Se non sei mio, non sarai di nessuno. Non contenta, macabramente svuotò la testa e mise all'interno dei germogli di basirico'. Ogni mattina, era sua premura innaffiare la pianta, anche con le lacrime che le uscivano copiose di rabbia e delusione e umiliazione.

I vicini di casa, che di sicuro nun si facevano i fatti propri, vedendo quella pianta dal profumo intenso, crescere verde e rigogliosa come non mai, decisero di realizzare vasi con le fattezze di faccia di moro ad attestare una storia tormentata, inquieta, tribolata, ma testimoni che nell'amore deve vincere sempre la lealtà e la sincerità.

Mai a provare a ingannare. E come cantava Virgilio... *Crudele amore, che cosa gli animi mortali non spingi a fare!*

Oggi le teste di moro, belle e superbe esaltano con la loro alterigia i balconi delle case.

Colorate, smaltate, di diverse forge e dimensioni appaiono in bella mostra, in coppia, ad accompagnare la nostra fantasia e a pensare che quei bei volti, dai lineamenti decisi, simboleggiano un amore oltraggioso, infame, ingannato, rubato, ferito.

Graziella Fortuna



Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Loredana Faraci: Chi straparla e si lamenta dell'Inda, lo fa perché non è attenzionato come prima

Loredana Faraci, a contestare lo stupro del castello di Federico con il bar alieno sono rimasti in pochissimi, Salvo Salerno, Nicoletta Piazzese e pochi altri. Da noi l'illegalità è maggioranza?

Ricordo che il tutto accadde a pochi mesi dal risultato delle amministrative 2018. Per me il Maniace e il suo bar era solo il primo dei regali che ci stava elargendo la scorsa e l'attuale giunta che, credo, non pensasse di sedere su quelle stesse poltrone. Sicuramente sono rimasta colpita ma anche indignata da chi aveva appena votato le stesse persone e fatte sedere accanto a chi aveva lavorato per realizzare quell'operazione e, poi per ripulire "la coscienza" ricominciava la sua lotta contro. Per me è inconcepibile. La coerenza sta alla base della mia scelta di vita. La mia vita è diventata anche politica, da questo punto di vista. Non ho nulla da aggiungere.

Quelli del Pd che avevano votato i grillini sono tornati nel Pd.

Non mi interessa intervenire su nulla che riguarda né il PD né i Grillini aretusei, che da tempo oramai a colpi di post, pre-elettorali, si sono "abbracciati", è una realtà che tutti conoscono, forse io l'unica a capirla dopo anni.

Diciamo la verità. A Siracusa non funziona nulla, Italgarozzo ignora aria inquinata,



strade scassate, affidamenti senza bandi, tasse folli, disoccupazione a mille, nessuna strategia per creare lavoro. Lo sapevo, lo sapevamo ed anche i siracusani del 10 giugno lo sapevano. Molti il 24 giugno sono rimasti a casa. Non ho cosa dire.

Ma questa chiesa che fa politica attiva (vedi la veglia in Cattedrale per i migranti della Sea Watch col cellulare e i giubbotti Coveri) quanto ti piace?

Per me la Chiesa è rappresentata da un grande uomo e sacerdote, padre Giuseppe Lombardo. Il resto non lo giudico. Ognuno di noi penso debba fare il suo nel suo ambito e nella sua vocazione. Credo, come in tutti gli ambienti, che anche nella Chiesa ci siano persone particolarmente vicine al prossimo, particolarmente trasportate dalla vocazione pastorale, particolarmente dotati di carisma, ma anche no. Spesso siamo noi che cerchiamo nella Chiesa quello che vorremmo trovare dentro di noi, senza pensare che i sacerdoti o gli uomini di chiesa sono esseri umani. Non trovo nulla di male nel pregare per i migranti. Nessuno penso vorrebbe stare su quelle barche né avere i propri figli su una di esse. Spesso a pregare per loro, dico pregare, sono le stesse persone che, nel silenzio, lavorano per il prossimo senza mettersi in mostra. Anzi, ne sono sicura.

Leggendo i voti a Siracusa ho scritto che siamo come i cani che fanno festa a chi ha appena finito di prenderli a calci..

Leggendo i voti a Siracusa io ho piacere di constatare che un siracusano (di Avola) bravo, come Luca Cannata, abbia ricevuto così tanti consensi. Il resto non mi importa, la città e il cittadino sa bene cosa viviamo e se continua a votare allo stesso modo vuol dire che gli sta bene così.

Camilli: Brogli elettorali? Almeno per una volta speriamo ci sia giustizia

Fabio Camilli, alle Europee a Siracusa voi di CasaPound avete beccato un sonoro schiaffone. Purtroppo non solo a Siracusa. La criminalizzazione mediatica a livello nazionale a cui non ci è stato concesso di rispondere, ha fatto virare il nostro elettorato sulla figura più istituzionale di Salvini. Comunque non mancano segnali positivi come il 7% a Noto.

Non siete organizzati? I partiti tradizionali hanno risorse economiche notevoli? Grillini e Lega?

Certamente non disponiamo delle stesse risorse della Fondazione Alleanza Nazionale (30 milioni) né abbiamo potuto anche solo immaginare i 49 milioni di buco imputati alla Lega. Probabilmente in Sicilia non avremo speso più di 2000 euro per volantini e manifesti, tutti autofinanziati. Niente a che vedere neppure con la Casaleggio associati.

Il fatto di essere camerati e di non negarlo via danneggia?

Sicuramente la tensione altissima alimentata dalla sinistra e dai suoi media hanno caratterizzato la campagna elettorale in assurdi dibattiti fascismo/antifascismo. Noi non rinneghiamo le nostre idee né la nostra cultura. Purtroppo non abbiamo lo stesso spazio di Salvini in tv per far conoscere al grande pubblico chi siamo. Alla Borgata state facendo un lavoro per



aiutare i bisognosi. Non basta? Anche i bisognosi al momento giusto votano altri? Noi siamo sempre 365 giorni l'anno in strada a fianco dei cittadini a prescindere dal loro voto.

A Siracusa ha votato il 35 per cento dell'elettorato, insomma i siracusani parlano, scrivono sui social e poi non votano?

Questo rientra nel fattore astensionismo. Molti sono convinti che non andare a votare sia la soluzione migliore, non

sapendo che in questo modo favoriscono enormemente le consorterie che costituiscono la politica lobbistica.

Oggi la casta sono il Pd, la Lega e i Grillini. Sono come i partiti della prima repubblica?

Non è una questione di prima o seconda repubblica. Loro dicono tutti la stessa cosa:

"cambiare l'Europa". Noi vogliamo uscirne, come voleva anche Salvini prima che cambiasse maglietta. Il tempo è galantuomo e siamo sicuri che il tema tornerà alla ribalta.

Ricordatevi di chi ha mantenuto la parola.

Da domani che farà CasaPound a Siracusa?

CasaPound continuerà come sempre con le proprie attività.

Il giudizio politico su Itagarozzo qual è?

E' un'amministrazione che non ci piace, non condividiamo

tante decisioni e spesso le contestiamo duramente, secondo il nostro stile.

Il 27 giugno il Tar di Catania dovrebbe pronunciarsi sui brogli a Siracusa. Ci sarà giustizia?

Speriamo ci sia giustizia almeno una volta. Se avanzo seguitemi, se indietro uccidetemi?

Se pensate che siamo nostalgici avete perfettamente ragione: siamo nostalgici del futuro.

Siamo stati i primi a dare la notizia della morte di Franco Greco ed è giusto che sia stato così. E' stato giusto per me che lo conoscevo da sempre, che gli sono stato sempre amico e che con lui ho discusso tantissime volte, fino a pochi giorni addietro. Quando Franco nel 1983 si candidò al senato per il partito socialista, mai il Psi aveva visto eletto un suo senatore a Siracusa e provincia. Non c'erano i numeri, Dc e Pci erano fuori portata. Insieme a tanti altri giovani ci dedicammo anima e corpo alla candidatura di Franco Greco, già allora lui era l'altra politica, quella capace di cambiare le cose con atti concreti, pronta a sfidare i totem della prima repubblica. Di sera tarda ci riunivamo e si faceva il punto sulla giornata, con chi avevamo parlato, cosa ne pensavano i siracusani di Franco e lui con una energia spaventosa era capace di stare per le strade e parlare con le persone, con tutte le persone, h24. Certo, i suoi modi di fare erano spesso naïf, fuori dai canoni, ma ai giovani come alle famiglie, Franco piaceva proprio per questo. Lui c'era sempre e sempre ci sarebbe stato anche se eletto. Per farla breve, Franco Greco venne eletto senatore col Psi, fu il primo e l'unico. Una forza della natura. Poi deputato per tre legislature, prima col Pci e poi col gruppo misto, Franco non tollerava le regole ferree dei comunisti e non tollerava il fatto di dover lasciare soldi al partito. Non per tenersi per se, niente affatto, ma per aiutare chi non stava bene, chi lo conosceva

Caro Franco, ci manchi



lo sapeva perfettamente. Quindi difendeva gratuitamente le persone, faceva la spesa a chi non poteva, aiutava anche padri di famiglia in difficoltà, senza mai nessuna pubblicità. Era un buono che amava litigare coi potenti, con le brutte persone, con quelli che avendo avuto successo utilizzavano anche atteggiamenti paramafiosi. Intendiamoci, Franco aveva

anche le sue debolezze, e chi non ne ha?, tipo due bei cappotti in cachemire cuciti a mano dal sarto di via del Collegio. Poi però continuava ad essere un vulcano in costante eruzione, non temeva le responsabilità, anzi era sempre pronto ad affrontarle così come non temeva le posizioni nette che anzi gli erano congeniali. Personalmente l'ho amato

moltissimo, con tutti i suoi difetti che praticamente non vedevo e lo stesso faceva lui con i miei difetti, tanti. Ci incontravamo quasi sempre per caso e poi parlavamo per ore, seduti dove capitava. Era stato un vicesindaco con gli attributi, mai supino e accondiscendente. Aveva le sue idee e le difendeva sino in fondo e se per farlo si doveva dimettere da una carica non ci pensava più di tanto per farlo. Certo, non è che avesse sempre ragione, ma non era un falso, non aveva dietrologia e non faceva giochetti politici sporchi, operazioni di corridoio, o tradimenti per avere una poltrona, una poltroncina o solo una strapuntino, come succede oggi con alcuni scappati di casa. Franco Greco era Franco Greco. Col suo camion si divertiva, prima con Venditti e il suo mondo di ladri, nella maturità con Benigni e la sua vita è bella. Fra poco più di un mese avrebbe compiuto 76 anni e seduto insieme a me sui sedili di legno bassi del tribunale, mi aveva detto di stare tranquillo. Lui a me: "Salvo, pensiamo a divertirci, il nostro per Siracusa lo abbiamo fatto. Continuiamo a farlo, ma senza troppe amarezze. Ho fatto anche l'ultima campagna elettorale, ma penso che sia stata sprecata. Ora che mi ricordo, sto preparando un intervento su questi imbrogli, appena è pronto ti chiamo." Ciao Franco, amico mio, ci manchi.

Demanio e Soprintendenza fanno solo chiacchiere mentre gli abusi continuano

Abbiamo già incontrato queste (inutili) interlocuzioni tra la Soprintendenza e l'Agenzia del Demanio, nei due anni precedenti. Conosciamo gli atti. Addirittura nella primavera del 2017 (era di maggio.. ☹️) l'ineffabile gestore, appena "vinta" la "gara" per la concessione cominciò a montare installazioni (il chiosco ancora non c'era) che incontrarono la "ferma reprimenda" della Soprintendenza., per difetto di autorizzazioni e quant'altro. La stessa cosa avvenne l'estate scorsa, quando l'ineffabile gestore-concessionario, approfittando del clima lassista e collaterale delle istituzioni, in primo luogo il Comune, si mise a fare attività fieristica (promozione di automobili di una concessionaria locale), nel pieno della Piazza d'Armi, con buona pace delle "attività culturali" per le quali, almeno nominalmente, gli era stato concesso il sito. Anche in quel caso, Soprintendenza e Demanio fecero la voce grossa, scambiarono tra loro missive che in modo altisonante si richiamavano alle prescrizioni della Concessione, bla bla bla. Conosciamo anche gli atti coi quali il Demanio, "con tono fermo" indirizzava reprimende al concessionario e inviti a giustificarsi o a rimuovere i comportamenti scorretti. Il fatto è che gli atti e le contestazioni di Soprintendenza e Demanio, in due anni, non sono approdati a nulla. Il gestore è sempre lì, a farsi i comodi suoi, con l'appoggio

dell'amministrazione comunale, il famoso "attivismo carsico dell'amministrazione comunale" efficacemente evocato da Corrado V. Giuliano, in realtà più che del Comune, direi l'attivismo carsico è quello del sindaco e dell'assessore alla "Cultura", uno che non si



garantita agli "aperitivi culturali", mettendo tutti a tacere. Credo che, a questa messinscena da Gattopardi, a questo gioco delle parti, non creda quasi nessuno, a parte il furbo gestore, che ovviamente ringrazia. E a parte quella grossa fetta di società civile che non vuol guardare, si accontenta di gestire spicchi di potere e lo condivide col potente di turno, ma va alle processioni della santa patrona e si batte il petto, la coscienza è a posto... La Soprintendenza, se davvero (come è vero) ha collezionato

tante contestazioni in tre anni, nei confronti del gestore, ha ormai solo un'attività da compiere: l'avvio del procedimento per la revoca della autorizzazione ex art. 57 bis Codice dei BB.CC., che già fin troppo generosamente e spericolatamente, venne accordata a un tale soggetto. Di conseguenza il Demanio (che pure ne ha fatte tante di contestazioni) non potrà non avviare il suo procedimento di decadenza della concessione. Invece questi due Enti continuano a scambiarsi corrispondenza infuocata, affinché nulla cambi.. Ps. Nell'articolo si legge, a lato, pure dell'intenzione della Soprintendente di chiedere al gestore una servitù di passaggio, per poter svolgere le proprie attività istituzionali nel Castello..Ho capito bene, Nicoletta Piazzese? Il titolare demaniale del sito culturale chiede la servitù di



Gli occhi del Demanio su piazza d'Armi «Verifiche in corso»

Avvertito il concessionario degli accertamenti sulla presunta assenza del nullaosta il 1° maggio



SERVITÙ DI PASSAGGIO
Soprintendenza e privato concessionario della piazza d'Armi devono necessariamente dialogare, anche alla luce del fatto che l'ente di piazza Duomo si sta attrezzando per una serie di eventi che si svolgeranno al Maniace. Sarà, dunque, necessaria una servitù di passaggio «per fare le nostre manifestazioni» - dice la soprintendente Donatella Aprile - visto il grande successo della notte dei musei, con 1400 presenze. Sarà necessario concordare l'organizzazione senza intralci.

MASSIMILIANO TORNEO
Non è stata formalmente una diffida, ma ha avuto quell'effetto la nota con cui il Demanio ha informato il concessionario della piazza d'Armi al Maniace di aver avviato "verifiche" attraverso il suo organo legale sulla presunta assenza dei nullaosta necessari in occasione degli spettacoli tenuti in quel sito per il primo maggio. Sono giunte negli uffici della Soprintendenza, infatti, tutte le richieste di autorizzazioni previste dalla concessione e dal vincolo architettonico, per le manifestazioni che il privato ha già in programma. Una di queste richieste, sulla manifestazione che si svolgerà il 31, è attualmente al vaglio dell'ufficio Beni architettonici della Soprintendenza e solo domani se ne conoscerà l'esito: autorizzazione sì, autorizzazione no, oppure sì ma con prescrizioni. È questo d'altronde l'iter che do-

COMITATO SCUOLE «Istituti scolastici, la sicurezza non deve andare in ferie»

Il Comitato Scuole Sicure di Siracusa, gruppo tecnico spontaneo di supervisione e proposizione, costituitosi per garantire una permanenza sicura a scuola, rivolgendosi ai dirigenti scolastici e soprattutto agli enti locali di competenza ricorda loro che «la sicurezza non deve andare in ferie. Lo stop delle lezioni - spiega l'architetto Angelo Troia, presidente del Comitato - va utilizzato per fare indagini interne sullo stato di conservazione dei plessi, metterne in evidenza le criticità e chiedere agli enti locali di pertinenza gli interventi necessari a garantire una permanenza sicura nelle aule e negli ambienti comuni agli studenti, ai docenti, al personale Ata e ai visitatori, al rientro dalla pausa estiva».

vrebbe regolamentare l'uso di un bene pubblico, di proprietà del Demanio dello Stato, su cui esiste un vincolo architettonico, affidato a privati attraverso una concessione che prevede sin dal decreto di autorizzazione il rispetto di talune prescrizioni da vigilare volta per volta. Questo è quanto aveva sollevato, qualche settimana fa l'ufficio preposto a vagliare il rispetto di queste prescrizioni e del vincolo architettonico, ossia la Soprintendenza. Con una nota, indirizzata agli stessi privati, al Demanio e al Comune, la soprintendente Donatella Aprile aveva evidenziato come riguardo agli spettacoli che si erano tenuti nella piazza d'Armi del Castello Maniace per il primo maggio, il suo ufficio non aveva rilasciato alcuna autorizzazione. «Tutte le iniziative che vi si svolgono aveva detto Aprile - devono essere autorizzate dal nostro ufficio per compatibilità con il vincolo su piazza d'Armi. Il mancato rispetto delle prescrizioni mette a rischio la concessione. L'informativa non era rimasta lettera morta, tanto che il Demanio, da proprietario del sito, aveva subito avviato verifiche attraverso l'ufficio legale. di questo, informato i concessionari. La cosa, dunque, ha avuto l'effetto di far tornare tutto sui binari della liceità. «Il Demanio - spiega la soprintendente Aprile - ha ricordato al concessionario i propri doveri e a quello ci si deve attenere relativamente alla concessione e soprattutto alle regole per le autorizzazioni in caso di manifestazioni». Nella nota, che somiglia a una diffida, il Demanio avrebbe anche ribadito per iscritto che, qualora la Soprintendenza facesse rilevare "ultimi ritorsioni non rispondenti alle condizioni della concessione", prenderebbe atto e valuterà. Sottintendendo che ripetersi di questa condotta metterebbe a rischio la concessione. La reazione del privato è stata quella di inviare le richieste di autorizzazione: tutti gli spettacoli che dovranno svolgersi, ma che sono già stati organizzati e pubblicizzati. Per essi non c'è, ovviamente, un "no" preventivo, ma ancora nemmeno un "sì". «Non deve essere penalizzata la città», sottolinea la soprintendente. Che aggiunge: «Se manifestazioni sono consone, ben venga. Hanno presentato richieste tipologiche di strutture da installare. Li stiamo valutando».

imbarazza a farsi fotografare col bicchiere di spritz in mano, all'ombra del chiosco privo di tre importanti autorizzazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche.. deficienze che tuttavia non impedirono al vicesindaco del tempo (oggi sindaco) di concedere in fretta

e furia l'autorizzazione edilizia, in sede di Commissione Unica di Ortigia... Siamo dunque giunti al terzo anno di liturgie burocratiche, per mostrare al mondo ed alle associazioni di tutela, che gli Enti fanno buona guardia. E così, un'altra estate sarà

passaggio al privato concessionario ..?! ☐ Vado a iscrivermi di corsa un un seminario di aggiornamento in diritto amministrativo, scusatemi, devo affrettarmi!
Salvo Salerno
Comitato "quartieri fuori dal comune"

Bandiera, discepolo di Miccichè, per restare in Giunta ignora gli schiaffoni alla sua Siracusa

Dice l'assessore regionale all'agricoltura Edy Bandiera: "Forza Italia ha un grande leader in Sicilia: il presidente Gianfranco Miccichè, che in questi lunghi mesi ha condotto un'importante azione politica e che ha avuto il coraggio di mettersi in discussione, creando una lista aperta e inclusiva, una lista competitiva, al centro di non poche polemiche ma che nonostante tutto è stata portata avanti con decisione, determinazione e grande visione politica di prospettiva. La linea "Miccichè" è stata vincente, perchè ha saputo interpretare a viso aperto i temi importanti che guardano ai valori della solidarietà sociale ed alle emergenze sul tema dell'accoglienza, nodo cruciale di tensioni a livello politico, che in Sicilia ha premiato, la linea portata avanti dal Presidente, in controtendenza al resto del paese. Voglio sottolineare il lavoro svolto per Forza Italia a Siracusa e provincia in questa campagna elettorale, che con soddisfazione ha visto Giuseppe Milazzo arrivare primo, rispetto al competitor diretto di questa bella ed avvincente sfida. Un segnale importante che ci ha permesso di aggregare tante nuove energie e risorse umane per il partito, proprio in ragione delle scelte fatte dal Presidente. Un patrimonio umano, che servirà a dar vita ad una comunità forte e radicata da cui far ripartire Forza Italia. Con affetto, Ringrazio i tanti amministratori dei Comuni Siciliani, che hanno manifestato la loro adesione al progetto elettorale e politico, sottolineando stima e fiducia al mio operato di Assessore. Questo risultato ci fa serenamente affermare, che Forza Italia è al centro dell'attenzione del popolo dei moderati. Con Giuseppe Milazzo, al Parlamento Europeo, lavoreremo insieme incidendo con forza sulla nuova politica agricola comunitaria, cercando di attrarre tutte le risorse fondamentali per lo sviluppo della nostra terra e difendendo quanto ottenuto. La sfida sulla pesca, a difesa e rilancio del nostro mare dei nostri pescatori e delle nostre tradizioni, sarà al centro del modello di sviluppo che vogliamo per la pesca Siciliana, spesso non valorizzata e troppe volte colpita al cuore da misure europee inique.

Come si evince siamo al grande amore politico di Edy Bandiera per Gianfranco Miccichè. Le parole di Bandiera non sono equivocabili, parla da discepolo ed è pronto a tutto per difendere Miccichè e le sue sacrosante battaglie. Quest'ultimo da parte sua si è meritata tanta sudditanza, ha infatti detto che Bandiera è un assessore del governo Musumeci che non si tocca. E questo nonostante Stefania Prestigiacomo la pensi esattamente all'opposto.

In ogni caso Bandiera afferma in maniera autoreferenziale che a Siracusa e provincia lui si è fatto in quattro per il candidato di Miccichè, al secolo Giuseppe Milazzo. Con questo percorso, che Bandiera evidenzia con molta enfasi, è evidente che il politico siracusano si senta in una botte di ferro. Se rimpasto ci sarà certamente non lo riguarderà, lui ha tutta la potenza contrattuale di Miccichè dalla sua parte. Insomma lui resterà in Giunta con tutti gli onori, i bonus della carica di assessore regionale. Il resto non lo interessa più di tanto.

Questi i giochetti della politica.

Veniamo ora ai fatti concreti.

Sull'ex Provincia, sul nuovo ospedale, ma anche sull'agricoltura e la pesca made in Siracusa, cosa ha fatto l'assessore siracusano Bandiera?

A Siracusa e provincia è del tutto assente dal novembre 2018 quando è entrato a far parte del governo regionale. In tutto questo tempo ha avuto cura di evitare come la peste prese di posizione o pensieri che in qualche modo potessero urtare la suscettibilità del suo "patron" Musumeci e ancora di più del suo vero "patron" Miccichè. Sul nuovo ospedale di Siracusa il governo di cui fa parte ha dato schiaffoni in serie a Siracusa, tutto finalizzato a far restare Catania la sanità vera e



funzionale e ridurre Siracusa e Ragusa a colonia/bancomat dei catanesi.

E' stato subito chiaro che il pupillo di Musumeci, Razza, non voleva fare un amato cavolo, altro che nuovo ospedale. Così sistemando uomini di fiducia a Siracusa e all'Asp si sono messi a giocare alla tela di Penelope. Bandiera muto. Sull'ex Provincia molto peggio. Non solo il giochetto "ecco i fondi, niente fondi" per esasperare 600 famiglie, ma anche il sì della Floreno alla privatizzazione della Sac e alla conseguente svendita delle quote azionarie della stessa Sac. Bandiera anche qui muto. Siracusa era stata già spogliata della Camera di Commercio e oggi il giochetto è quello di portare tutta la Sac nella camera di commercio del sud est a trazione catanese. Bandiera muto.

Ma cosa avrebbe potuto fare Bandiera per tutelare gli

interessi della sua città e della sua provincia? Avrebbe forse potuto chiedere aiuto al suo dante causa Miccichè che di politica ne mastica bene? Avrebbe potuto dare battaglia sul nuovo ospedale, sui tormenti all'ex Provincia, avrebbe potuto cercare di tutelare il suo territorio? Ma questa "ribellione" poteva comportare la perdita dell'assessorato, la possibilità di dimettersi dal suo amato incarico? E' vero, il rischio era questo. Ma in politica ci sono momenti in cui bisogna tirare fuori gli attributi e rischiare. Per il bene della propria comunità, ma anche per la credibilità personale. Diceva Giovanni Falcone: Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola. Ma che c'entra Bandiera con il credo di Falcone? Già che c'entra? Nulla, proprio nulla.

Antonio Saracino

Sculture false, Italia e Granata chiedete scusa e dimettetevi

Sulla vicenda delle sculture false all'ex convento di San Francesco, per tramite della mostra Ciclopica, abbiamo detto sin dal principio che ci sembrava una vicenda inquietante ed anche dagli obiettivi reconditi. Noi, per dirla tutta, pensiamo anche ad una ricostruzione virtuale come questa. Mettiamo che le due sculture di Giacometti sono false, il loro valore nominale se fossero vere è enorme, grosso modo di 200 milioni di dollari. Nei fatti il Comune di Siracusa quindi dà il suo patrocinio per tre anni - anni tre - e la sua copertura mediatica internazionale a due sculture false che proprio perché esposte per mesi in una città nota al mondo intero acquistano i requisiti di meno false, quasi autentiche. Facile pensare cosa viene dopo. Chi organizza avrebbe anche portato altre riproduzioni, ma le sculture di Giacometti erano nel titolo della mostra ed erano naturalmente fra quelle vantate come fiore all'occhiello della mostra stessa. Ed invece sono false, pensate che anche i falsi hanno la firma falsificata. Come dire operazione grossa e con grossi obiettivi economici e a questo punto i 28mila euro l'anno che Sicilia Musei riconosce al Comune sembrano davvero beffardi. Una presa per i fondelli anche per chi amministra e ha firmato il protocollo d'intesa oltre che di disdoro per i siracusani e per l'immagine di Siracusa. L'operazione Giacometti potrebbe essere stata riproposta poi per altre opere dal valore di centinaia di milioni. E qui si configurerebbero reati a non finire. Ma è solo una ricostruzione della vicenda con la testa di chi pensa male. Speriamo ovviamente di sbagliarci.

Eppure i segnali c'erano tutti per un Italgarozzo meno avventato e che oggi non può davvero fare finta di non sapere visto che non si firma un protocollo ad muzzum evitando di fare una gara. La vicenda Caravaggio fra Cleveland e Londra, un protocollo d'intesa con Sicilia Musei senza una regolare gara con una concessione di fatto per tre anni di una splendida location in Ortigia. Protocollo contestato da tutto il Consiglio comunale ed oggi il sindaco che fa finta di rammaricarsi e di saperne poco, fa davvero ridere, anzi fa solo



piangere. E' lui infatti come capo dell'amministrazione che ha esposto ancora una volta Siracusa al ludibrio nazionale ed internazionale. Un altro segnale? Un articolo illuminante, oggi addirittura profetico, di Luciana Bedogni su l'altra città. Ecco uno stralcio: "Che cosa ci propone allora "Ciclopica"? Non si sa da dove provengono le opere esposte; la mostra sembra essere stata organizzata da emeriti principianti. Anche il sito di Sicilia Musei UNA "CICLOPICA" FURBATA (www.siciliamusei.it), società che ha organizzato l'evento, lascia letteralmente allibiti. Nelle pagine si leggono tante belle parole, si citano numerose collaborazioni, ma Sicilia Musei sembra una società fantasma. Nel sito non viene indicato l'indirizzo della sede, nè il nome di alcun referente e nemmeno un recapito telefonico. Non viene citato neanche uno straccio di comitato scientifico. Ma allora cos'è Sicilia Musei? Una joint tra galleristi e persone che hanno relazioni "molto forti" con le pubbliche amministrazioni? Talmente forti da fare passare qualsiasi prodotto, anche se di discutibile qualità? E che cos'è "Ciclopica"? Una fiera dell'arte dove le opere esposte sono in vendita? Una ciclopica furbata quindi! Anche se

Sicilia Musei è un privato, è tenuto comunque a dichiarare con chiarezza ciò che propone. Così da consentire ad ognuno di decidere se vale la pena pagare 10 euro per visitare la mostra". Tutti segnali snobbati con spocchia. Così oggi la vergogna del blitz dei carabinieri, il tentativo di nascondere il sole con la rete con un manifestino ridicolo di mostra momentaneamente sospesa. Il sindaco e il suo assessore alla cultura messi alla berlina. Quando il Consiglio ha chiesto la revoca Granata si è indignato, "per una grande mostra come Ciclopica i nostri costi sono limitati alla mancata riscossione della Tari, ai consumi idrici e a quelli elettrici". Aveva dimenticato solo lo sputtanamento mondiale, un misero particolare. Italgarozzo e Granata in conclusione debbono solo umilmente chiedere scusa alla città e ai cittadini siracusani, dimettersi e tornare agli affetti familiari. Noi possiamo solo cercare di dimenticare.

Ma noi siamo una città turistica? Veramente siamo "poco attrattivi"

La Sicilia è stata considerata da sempre laboratorio sperimentale e anticipatore di nuove forme politiche applicabili anche a livello nazionale e però, da qualche anno, non ne azzecciamo una e anzi sembriamo essere politicamente susseguenti alle iniziative nordiste. Dopo i successi elettorali precedenti alle Elezioni Europee, anche in Sicilia il fenomeno politico della Lega Partito di maggioranza relativa ha trovato conferma proprio nelle Elezioni della scorsa domenica, facendo diventare la Lega di Salvini la seconda forza politica dell'isola con ben il 22,42% dei consensi. Se si considera che nelle Europee del 2014 la lega prese lo 0,85% dei voti, si può ben capire quanto il fenomeno Lega sia diventato importante in Sicilia e anche Siracusa, se pur in misura minore, ha contribuito al successo dandogli il 17,94% delle preferenze. Sempre confrontando i voti delle Europee 2014 con i recenti risultati si scopre che il PD è passato da 33,61% delle preferenze al 18,84%; Forza Italia dal 21,25% al 17,77%; Il Movimento 5Stelle dal 26,3% al 28,85%; mentre Fratelli d'Italia da un 3,23% di preferenze è passata al 7,28%. La lettura dei numeri non sempre spiega tutto ciò che accade, ma aiuta sempre a comprendere cosa sta succedendo e nel nostro caso ci dicono che a Siracusa il Movimento 5Stelle è sempre il Partito più votato con il 34,93% delle preferenze. L'On. Stefano Zito può continuare a dormire sonni tranquilli. Forza Italia con l'8,45% dei voti va maluccio e l'On. Prestigiacomo non dormirà tanto bene. Il PD in percentuale, va piuttosto bene con il



20,79% di preferenze e questo ci dice che facevano finta di dormire. Per il voto di Fratelli d'Italia, il dato finale dell'11,04% di preferenze non è totalmente un fatto nuovo giacché scontava la presenza di Luca Cannata, Sindaco di Avola, che è stato il vero candidato locale. Tutta questa insalatona di numeri è stata però condita con olio scaduto tant'è che a Siracusa, i votanti si sono attestati a un 35,77% che si avvicina tantissimo alla soglia di non ritorno in cui la democrazia rischia di trasformarsi in anarchia. Il quadro finale delle valutazioni, che deve comunque prendere atto della volontà popolare anche

se espressione di una minoranza dei siracusani che si sono recati a votare, può essere interpretato con una tenuta del Sindaco Italia e della Giunta, visto i voti PD ma c'è da dire che, non si sono visti molti esponenti di questa maggioranza fare campagna elettorale a favore proprio dei Democratici. L'opposizione in Consiglio Comunale si è divisa in mille rivoli e mille candidati e nessuno di loro si è accreditato come Lega durante la campagna elettorale. Magari adesso qualcuno si sveglia. Se in Sicilia Forza Italia ha raggiunto un risultato di voti abbastanza buono, lo stesso non si può dire per Siracusa, dove

probabilmente nei prossimi mesi, si dovrà affrontare una questione interna di leadership che sarà interessante seguire. Per i partiti di sinistra, sinistra, si deve registrare il costante calo di consensi che dura ormai da diverse elezioni e nulla fa intravedere novità o nuovi personaggi che potrebbero invertire questa tendenza. Forse anche a seguito dei risultati elettorali in Sicilia, Il Governatore Musumeci, sempre più in crisi di minoranza, ha fatto votare il rinvio delle elezioni di secondo livello per le Nuove Province, a maggio 2020 che, se ha messo tranquilli alcuni politici vicini al Governatore, lascia inalterato per un altro anno se va bene, il disastro economico di una Sicilia che da anni paga migliaia di dipendenti Provinciali rendendoli precari e dal futuro incerto. Per quanto riguarda Siracusa, in attesa di nuove dal fronte brogli elettorali, ci prepariamo a una stagione estiva senza spiagge pubbliche e solarium al 50% di quelli presenti lo scorso anno. Se ci mettiamo il perdurare di un sistema di trasporti locali e non che è passato dall'anno zero al sotto zero, siamo sempre una Città poco turistica e i dati delle presenze ce lo confermano. Per fare un esempio e capirci, l'albero di Natale a Piazza Duomo costa al Comune mediamente sui 15.000,00 euro; ecco, se si fosse ripristinato il traghetto Ortigia - Punta del Pero, con circa 20.000,00 euro di sostegno, i Barcaioli lo avrebbero fatto integrando il resto con i biglietti a un euro. Impresa impossibile per Siracusa.

Enrico Caruso